

SEN. GIUSEPPE SALARI

Giuseppe Salari nasce a Spello il 7/9/1909 da una famiglia di coltivatori diretti, primo di otto figli.

Trascorre la prima giovinezza in San Giovanni di Collepio dove frequenta le scuole elementari, poi a Spello presso il Collegio Rosi per le scuole medie, alternando lo Studio all'aiuto dei propri familiari nella coltivazione dei terreni.

È destinato, in quanto primo figlio, agli Studi, cosicché prosegue con il Liceo Classico in Perugia e poi con l'Università, facoltà di Giurisprudenza, sempre a Perugia.

Laureatosi, inizia la professione forense esercitando in Foligno e in Perugia.

Ufficiale di artiglieria durante la II guerra mondiale, torna alla professione subito dopo il termine del conflitto impegnandosi immediatamente anche nella vita politica.

Esponente del Partito Popolare si iscrive alla Democrazia Cristiana e partecipa alla consultazione elettorale per il referendum sulla Monarchia a favore della Repubblica e poi alle prime consultazioni per la nomina dei Parlamentari Nazionali, risultando il primo dei non eletti alla Camera dei Deputati.

Continuando nel proprio impegno politico, oltre che in quello professionale sia nello Studio di Foligno che in quello aperto a Perugia, viene candidato nel 1953 alle elezioni Politiche nel collegio senatoriale di Foligno e Spoleto.

Ottiene un ottimo risultato conquistando, con l'elezione, il I posto tra i collegi della Circostrizione Umbra.

Viene confermato Senatore nelle elezioni politiche del 1959, 1963, 1968, sempre con la maggiore percentuale di voti tra i collegi della Circostrizione.

Nell'aprile del 1960 viene nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, successivamente al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed infine nel 1963, e fino al dicembre di quell'anno, al Ministero delle Finanze.

Nel 1972, anche se a legislatura non ultimata, ma intendendo rispettare pienamente quanto aveva dichiarato nel corso della consultazione elettorale

del 1968 di non avere intenzione di ricandidarsi ulteriormente alla scadenza della legislatura stessa, lascia il seggio senatoriale.

Torna alla professione di avvocato che aveva sospeso nel periodo in cui aveva assolto ad incarichi governativi, continuando, però, ad occuparsi dei problemi che maggiormente lo avevano interessato durante il suo impegno parlamentare.

Intanto nel 1974 lascia anche l'incarico di Presidente dell'Ente Giostra Quintana, che aveva ricoperto per oltre 20 anni, periodo che vede la Giostra della Quintana imporsi a livello nazionale come una delle principali manifestazioni storiche tanto da essere scelta ad esibirsi di fronte al pubblico cosmopolita delle Olimpiadi Romane del 1960.

Lascia anche la Presidenza dell'Aero Club di Foligno, rifondato nei primi anni '60 insieme ad un gruppo di cittadini convinti, in particolare, della utilità per la città di riportare alla destinazione aeroportuale uno spazio che, dal termine della II guerra mondiale, veniva utilizzato quale pascolo per le greggi di ovini.

Risultato pienamente raggiunto come dimostra l'attività svolta dall'Aero Club dagli anni '60 in avanti nonché il recupero e potenziamento delle strutture aeroportuali di cui negli anni '95-2000 si è riusciti a realizzare la pista pavimentata.

Politico anomalo, ha privilegiato costantemente il rapporto diretto con i propri elettori con i quali si confrontava continuamente per l'individuazione e risoluzione dei tanti problemi che in quegli anni dovevano essere affrontati.

Si era nel dopoguerra e nei primi anni 50-60 quando gran parte del territorio del collegio Foligno-Spoleto era privo dei servizi essenziali (strade, acqua, luce, telefono); grande è stato quindi l'impegno per la viabilità di montagna (frazioni e frazioni strappate al più totale isolamento) e le soluzioni dei problemi idrici (l'acquedotto Rasiglia-Montefalco ha garantito e garantisce l'approvvigionamento di acqua a tutta la piana del folignate e delle città contermini), ha interpretato il ruolo di parlamentare nel duplice ruolo di rappresentante dei propri elettori e, quindi, di risolutore dei problemi degli stessi nel loro svolgersi quotidiano nonché quello più generale di proponente di soluzioni legislative e quindi di "legislatore" individuando interventi normativi volti alla tutela degli interessi generali dei propri elettori.

Grande è stata la produzione legislativa con disegni di legge che hanno riguardato il problema della parità tra uomo e donna relativamente alla norma penale che puniva diversamente l'adulterio (si era negli anni '50 e l'iniziativa legislativa ebbe grande rilievo nella stampa nazionale); altrettanto rilievo ebbero le iniziative legislative in materia di agricoltura e in particolare la regolamentazione più equa del rapporto proprietari/mezzadri.

In particolare, il contratto agrario che veniva adottato nella quasi totalità dei rapporti tra padrone-contadino era quello mezzadrile e grande era la tensione nelle campagne dove per i contadini la vita era estremamente difficoltosa.

La ripartizione dei proventi della terra introdotta dalla “legge Salari” comportò una maggiore giustizia per i contadini.

L'intera legislazione nazionale in materia di olivicoltura venne, poi, approvata dal Parlamento ad iniziativa del Sen. Salari, a partire da tutte le provvidenze previste per il rilancio del settore olivicolo dopo le tremende gelate degli anni '55-'56, fino alla legge che, nell'anno 1960, ha disciplinato la produzione dell'olio di oliva. Trattasi di una legge importantissima che ha previsto la classificazione dell'olio di oliva in vari tipi (olio extra vergine, olio vergine, olio di oliva, ecc.) mettendo ordine, a tutela del consumatore in un settore produttivo ove fino a quel momento tutto era lecito con grave danno per i consumatori stessi e per i produttori onesti.

La legge in questione costituisce, praticamente, la traccia che è tutt'ora posta a base della legislazione nazionale e comunitaria; venne ripresa “tal quale” dalla legislazione Spagnola ove era conosciuta come “Ley Salari” e rappresentò il motivo principale che indusse la Federazione Internazionale di Olivicoltura con sede in Madrid ad attribuire al Sen. Salari la medaglia d'oro commemorativa “dell'anno olivicolo mondiale del 1970” *“en considération des services remarquable rendus à l'oléiculture mondiale”*.

Un riconoscimento del quale era molto orgoglioso in quanto unico Italiano ad esserne stato gratificato. Continuando il suo impegno a difesa della olivicoltura Italiana ed in particolare, della produzione di qualità come è quella delle nostre colline, fondò l'Accademia Nazionale dell'Olivo con sede in Spoleto della quale fu il primo Presidente.

Intanto nel 1965-66, terminata l'esperienza governativa, presentava e faceva approvare dal Parlamento altri importanti iniziative legislative a regolamentazione della vendita dell'olio di oliva e degli olii di semi nonché, per diverso settore merceologico ma sempre a difesa del consumatore, la disciplina della vendita dei tessuti obbligando i produttori e i rivenditori ad indicare la composizione dei tessuti stessi con la percentuale delle varie materie prime utilizzate (per intenderci se oggi ogni tessuto utilizzato per i nostri indumenti deve essere munito di etichetta che specifica la composizione del tessuto stesso – cotone 100%, lana 75%, acrilico al 25% – ciò avviene in applicazione della “legge Salari” in materia).

Altra iniziativa legislativa di importanza nazionale ed in particolare per il nostro territorio, è la legge quadro nazionale sulla classificazione e raccolta dei tartufi, profondamente innovativa in quanto attribuì al proprietario del terreno il diritto esclusivo della raccolta del prodotto, considerato, invece, precedentemente un “res nullius” e, quindi, nella libera disponibilità di tutti.

Un'ultima iniziativa legislativa, da ricordare è stata la presentazione del D.D.L., divenuto legge, per la costituzione a Spoleto del Centro Italiano Studi sull'Alto Medioevo (oggi Fondazione) che ha consentito e consente lo svolgersi di una attività culturale di altissimo livello e con dimensioni internazionali.

Anche negli anni successivi al '72 continuò la sua attività in difesa del comparto agricolo di cui auspicava continuamente un rafforzamento con la promozione della formazione professionale e di strutture cooperative.

Per il raggiungimento di tale obiettivo si impegnò, quindi, nella gestione del "Centro Professionale Agricolo Mancini" che ha presieduto fino alla fine degli anni '90 per oltre 30 anni, centro che in quegli anni, è divenuto uno dei principali punti di riferimento della formazione agricola a livello nazionale.

Assertore convinto della positività della cooperazione nella nostra economia divenne negli anni '70 dirigente delle Confcooperative prima a livello provinciale, poi primo Presidente dell'Unione Regionale favorendo la costituzione e formazione di molte imprese cooperative così vicine alle sue radici di "cristiano-popolare" che hanno sempre ispirato la sua attività.

Ha trascorso gli ultimi anni della sua lunga vita rinsaldando sempre di più il legame, quasi un cordone ombelicale, che lo teneva strettamente attaccato alla sua montagna; in particolare al Subasio, ai monti dell'Appennino folignate e alle sue propaggini, come la lecceta di Sassovivo, dove, finché ha potuto, ha passeggiato senza mai stancarsi. Il Subasio rappresentava il "Monte" della sua fanciullezza e una passione di tutta la vita. Proprio in quanto portatore di un amore vero e disinteressato, non sopportava i tanti sfregi che dagli anni Settanta in avanti il "Monte" stava subendo: l'uso sregolato dei pascoli e il traffico di auto e motorette che era stato favorito dalla scelta, da lui sempre avversata, di realizzare la strada che collega la Madonna della Spella alle francescane Carceri di Assisi. (E fu un inno al Subasio, il breve contributo dedicato alla *Rocca Paidà*, nel nostro "Bollettino", v. XV del 1991, nel quale, poeticamente auspicava che il monte fosse reso, "nel suo complesso, un monumento sempre più degno (da cui far) salire al cielo il Cantico delle Creature".)

La sua produzione legislativa, così ricca di implicazioni culturali e politiche nel senso più nobile del termine, esemplificava un giacimento di dottrina giuridica e storica che doveva trovare l'opportuno riconoscimento con la nomina nel 1988 a Socio Ordinario della nostra Accademia. Certamente soddisfatto di una vita tanto intensa e proficua, Giuseppe Salari si è spento in piena serenità nel tardo pomeriggio dell'8 febbraio 2004.

LUIGI SENSI



Giuseppe Salari (1909-2004)